

RUGBY IS MY RELIGION



UNA STORIA, UNA VITA

E' la storia di un amore. L'amore di poderosi ragazzi per una palla ovale. Non una palla comune, di quelle usate ovunque, ma un pallone strano, dai rimbalzi imprevedibili, dagli umori bizzarri. Mandare questa palla ovale tra due pali, non sotto ma sopra, è l'essenza della felicità. Non vi è guardiano, ma è tanto difficile lo stesso. Per arrivare a tanto questi giovani si dannano, corrono, lottano, vanno in attacco e in difesa, sudano, soffrono. Sempre con il sorriso sulle labbra, pronti a stendere la mano a chi l'offre. Questo è il rugby, uno sport, come dicono gli inglesi, per scaricatori di porto ma giocato da gentiluomini.

Una storia, una vita. La storia riguarda gli anni ruggenti del rugby viterbese, sport povero per antonomasia, fatto di personaggi caratteristici, che oggi appaiono come pionieri di un'epoca. La voglia di giocare, il discorso, lo scherzo, il risultato, la vittoria in un campionato di serie B con conseguente promozione in serie A. I ricordi struggono ma non fanno male. Si vive anche di essi, ci si vincola ad essi a filo doppio perché fanno parte dell'esistenza.

E' la storia anche di ragazzi che oggi sono uomini. Nel senso più vero del termine. Perché dal rugby hanno tratto quanto di meglio, hanno imparato a lottare nella vita come sul campo. Con gli stessi ideali, con la stessa onestà. E ne hanno tratto vantaggi enormi e cercano oggi di trasmetterli ai figli in una sorta di perpetuarsi, in una staffetta ideale.

Una vita. E' quella dedicata a questo sport. Sorbini, Petroni, Milioni, Sozio, Gatto, tanti altri, tutti nomi, uno dietro l'altro, che al rugby viterbese tanto hanno dato. Una vita di stenti, fatta di pagnottelle sbocconcellate in scassati tassi nei quali il carico sfidava ogni legge fisica. Ritorni euforici, altri deludenti, ma sempre con la sensazione di aver fatto il possibile. Qualcuno aveva vinto. Sicuramente il migliore. Evviva loro ma anche noi. Questo il motto, questa l'etichetta. La migliore possibile. Una vita da ricordare insomma fatta di gioventù, di umori strani, di languori e di giorni trascorsi uno dietro l'altro tra allenamenti ed attese. Il ricordo è struggente ma piacevole. Perché, vada come vada, è stata una vita degna di essere vissuta.

Uno sport fatto a dimensione d'uomo. Ed a Viterbo uomini di questa pasta ve ne sono stati tanti. Impossibile ricordarli tutti. Inutile anche perché è una schiera anonima che si schiera sotto i pali salutando alla voce. I giovani di oggi rispondono a pieno volume. Ecco il passaggio delle consegne c'è stato ancora. Il rugby a Viterbo sopravvive. E' questo che conta.

Il Rugby Viterbo ha quindi una storia che si identifica nella vita di quanti questa storia l'hanno fatta. I tempi corrono, mutano mentalità ed idee. La passione è però identica. E' uno sport che non offre nulla ma nel contempo dà tutto perché la soddisfazione di spedire questo attrezzo ovale al di là dei pali è, appunto, "tutto". I problemi rimangono. Toccano oggi come erano di attualità allora. Il terreno di gioco, le trasferte, i soldi per prendere un caffè, per acquistare il minimo di attrezzatura, le lamentele del tecnico che vede la partecipazione agli allenamenti diluita come farina nell'acqua. Chi lavora, chi studia, chi ha impegni. E' quasi impossibile trovarsi insieme. Salvo la domenica quando all'alba ci si ritrova per partire, al sorgere del sole o sotto le luci bianche delle lampade, per iniziare una nuova giornata insieme.

Questo è il rugby, uno sport atipico, fatto di gente allegra, per spiriti bizzarri. Sport povero per eccellenza è tanto ricco di valori morali da poterne cedere ad altri ben più pasciuti. E' anche questa una tradizione che a Viterbo ha radici profonde. Ogni anno un'avventura, in campo e fuori, ogni partita un evento da ricordare. La vita è fatta di questi piccoli segmenti che uniti formano la retta che ognuno di noi segue fino in fondo.

Una vita, una storia. Il Rugby Viterbo racconta questa e ricorda quella. Non a caso. Perché il momento è particolare, segna l'inizio di una ristrutturazione basilare, di un'evoluzione che potrebbe portare in alto. Ma non è tanto questo che interessa quanto il fatto che la vita del Rugby viterbese continua e la storia si arricchisce di nuovi capitoli. E' questo che conta. Il resto non è che accademia.

PRIMA DELLA GUERRA

Nel 1937 il rugby fa la sua prima comparsa a Viterbo.

L'idea di far conoscere la "pallaovale" ai viterbesi è di due compagini capitoline: la A.S. Roma, fresca conquistatrice del suo secondo scudetto, e la S.S. Lazio che disputano nell'ottobre 1937 una partita dimostrativa allo stadio Littorio.

L'esibizione suscita nei presenti un notevole entusiasmo tanto è che si costituisce immediatamente un folto gruppo di praticanti.



1952: la prima formazione del Rugby Viterbo.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI DELLA DOMENICA

Onorevole prova del Rugby Viterbo contro il Catania

È presente anche l'ex nazionale Mario Facchi, che sarà il nuovo allenatore della forte compagine locale

Sauro Sorbini, Domenico Alcaro, Vittorio Urbani, Giuseppe Bongi, Giovanni Calcagnini, Paolo Macili, Giacomo Ubertini, Pietro Borghetti, Aldo Baldacchini, Renzo Iavarone, Paolo Capocchetti, Sandro Bordoni, Bongi e Morini iniziano l'attività rugbistica disputando partite tra di loro prima con una palla di stracci, poi con un vero pallone. Teatro di queste gesta fu il campo Tomassucci, in zona Paradiso.

Nel 1938 l'attività di questi appassionati comincia ad essere curata dal maresciallo Sambuchi, già valido giocatore dell'Amatori Milano. Il numero dei praticanti cresce tra l'ilarità dei viterbesi di "allora", e si disputano alcuni incontri amichevoli, ma non si partecipa al campionato federale per mancanza di soldi e di una struttura societaria.

Nel 1939 l'attività viene interrotta dallo scoppio della guerra e quanto è stato costruito con sforzi notevoli si distrugge completamente.



DOPO LA GUERRA

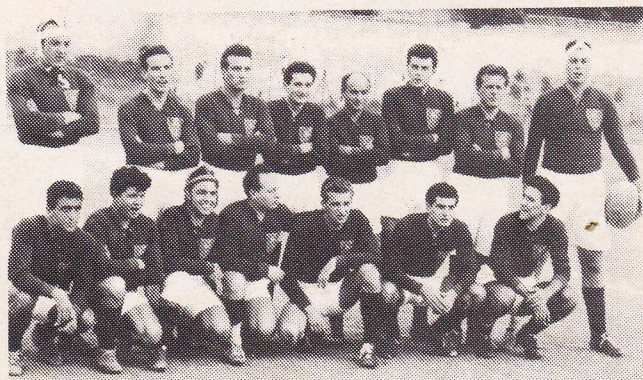


Da sinistra: Sozio,,, Bordoni, Valeri.....

Terminata la guerra e superato l'inevitabile sbandamento post-bellico, ai primi del 1949 il rugby ricompare a Viterbo.

Il nuovo avvio è dovuto, ancora una volta, al maresciallo Sambuchi e a Giorgio Gatto, ex giocatore del Cus Roma. La coppia, aiutata da Sorbini ed Oliva, pone le basi per la costituzione della Società Sportiva Rugby Viterbo.

Nel 1952 si costituisce la società come sezione dell'Unione Sportiva Viterbese e l'ingegner Vittori fornisce in omaggio il primo equipaggiamento completo.



1954: Campionato Nazionale Serie B.

La partita del debutto si disputa a Viterbo, il 4 novembre 1952 allo stadio Comunale, contro il Cus Roma, militante nella serie B.

L'incontro, a carattere amichevole, fu molto teso agonisticamente ed i romani dovettero cedere per 9 a 12 ai più intraprendenti viterbesi.

Nella stagione sportiva 1953-54 si partecipa al primo campionato di serie C e si conquista il secondo posto dietro il fortissimo Frascati.

L'anno seguente conferma della seconda posizione nella serie C dietro la Stella Azzurra; però si disputa a Roma lo spareggio con il Cus Catania per l'ammissione in serie B. Si perde per 19 a 6, con due mete realizzate dal coriaceo Giacomino Gaggioli.



Anni '50: 1ª partita disputata all'Aquila.



Foto ricordo con Battaglini del Rugby Rovigo.

Il Rugby Viterbo è allineato ai nastri di partenza del Campionato di serie B in seguito al progetto di allargamento della Serie Cadetta, da parte della FIR che aveva così ripescato i migliori sei complessi della serie C. Il quindici viterbese si batte onorevolmente contro le più forti formazioni della Rugby Lazio, Partenope Napoli, Cus Roma, Rugby Frascati, S. Gabriele Roma, Stella Azzurra.

Nel 1957 si retrocede nella serie C. Si apre un periodo di crisi interne: le assemblee si succedono alle assemblee, le discussioni vivaci alle discussioni rugbistiche. A tale vivacità societaria non corrispondono adeguati risultati nell'attività di campionato. Si chiude in tal modo la fase dei pionieri.



Anni '50: B. Sozio, Il linea.



Sono gli anni in cui dirigenti tenaci ed atleti focosi hanno sofferto e vissuto momenti indimenticabili lasciando nel rugby parte del loro cuore e della loro vita.

Gatto I, Gatto II, Mencotti, Bordoni, Valeri, Magni I, Magni II, Meninchiccheri, Sozio, Gasbarri, Gaggioli, Casciani, Tomarelli, Menghi, Milioni, Poggi, Pontani, Ercoli, Bernini, Scafati, Magnani, Ciprianetti; il presidente ing. Luciano Carlini e i dirigenti Ezio Ciatti, Sambuchi, "Checco" Oliva e Sorbini.



Da sinistra: Milioni, Casciani, Tomarelli e Meninchiccheri.

1961—1966

E' il periodo d'oro per il Rugby Viterbo. Inizia l'epoca di "Mino" Casciani, allenatore mago; di Onesimo Milioni, tesoriere parco ed avveduto e del Saggio Giorgio Zuccaro.

Vengono conseguiti risultati che faranno conoscere il Rugby Viterbo in tutta Italia. La società passa dall'approssimazione alla programmazione ed al lavoro d'équipe. Si costituisce il settore giovanile e per una decisione della FIR si risale nuovamente in serie B.

Nel 1962 si conquista il titolo di campione d'Italia "Serie B" e un posto in serie A.

Memorabili sono le due partite che sancirono questi risultati: la prima fu disputata il 6 maggio, sul neutro di Livorno, contro i Sorci Verdi di Prato e vinta per 6 a 3 con una meta dello sgusciante Biscetti allo scadere del primo tempo.



1963-64: squadra finalista campionato Juniores.

La seconda, valida per il titolo e disputata a distanza di 7 giorni dalla prima, sul neutro di Firenze, fu vinta per 9 a 0 contro il Chichen con mete di Lanzi e Santini e un calcio piazzato di Agostini. Artefici del successo oltre ai realizzatori: Pallotta, Marini, Lanzetti, Coppa, Giusti, Noto, Collettini, Pelissier, Mantuano, Salcini I, Salcini II, Belli, Menghini, Pasquini, Marcosano, Borgna, Patara, Borghesi, Cannelli, Borghello, Carelli, Gatto M., Costantini, l'esperto Scafati e il dinamico Buzzi.

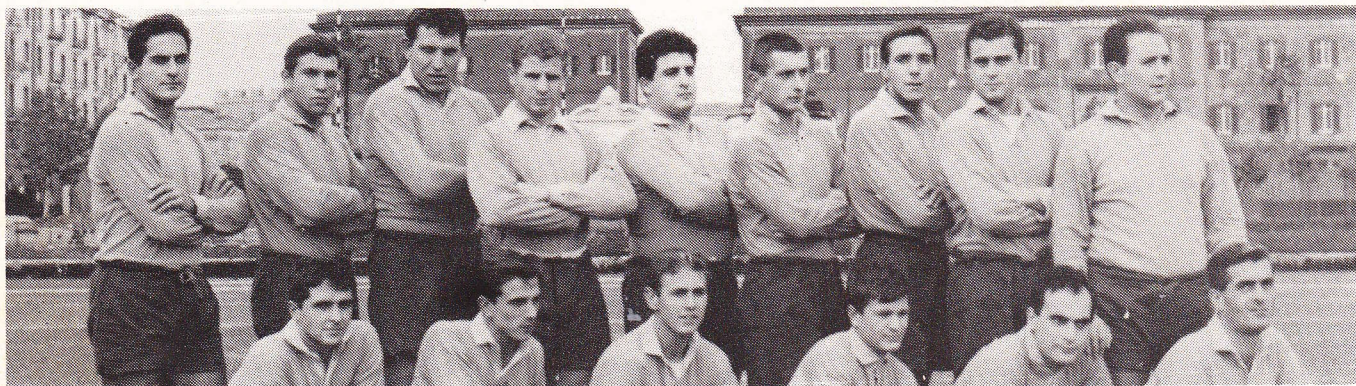
La permanenza nella serie A dura soltanto un anno.

Da parte sua la squadra juniores si impone all'attenzione di tutti i tecnici italiani per la validità dei suoi schemi, per il duro e veloce gioco degli indimen-

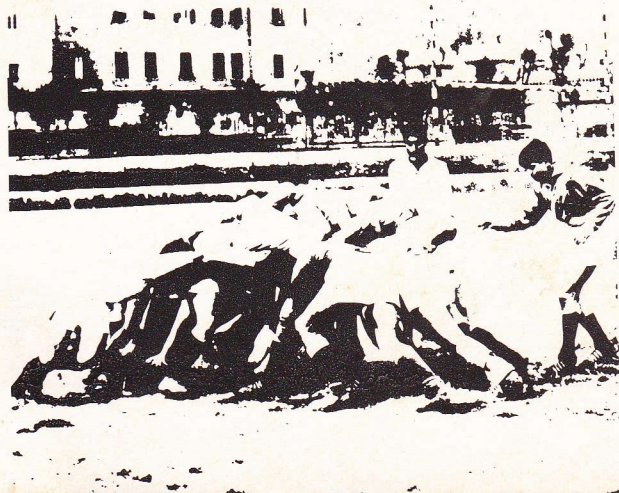
ticabili "ragazzi": Guerriero, Quatrini E., Serafini, Scapecchi, Ferrante, La Rosa, De Caro, Quatrini S., Radadanichi, Ranaldi, Aquilani, Gatto, Perugini, Gentili, Palumbo, Barucca, Paoletti, Narduzzi e Calcagnini.

Raggiunge, per ben tre volte, le fasi finali del campionato giovanile; quella del 1964 lascia ancora oggi l'amaro in bocca: furono disputati due incontri di andata e ritorno contro la Partenope Rugby, entrambi pareggiati, ma lo scudetto di campione d'Italia andò alla Partenope per la differenza mete.

Soddisfazione per la convocazione in maglia azzurra del viterbese Mauro Gatto, la prima di una lunga serie a conferma dell'alto livello tecnico raggiunto dal rugby viterbese.



1961-62: Campioni nazionali di Serie B.





1967-1977

Il Rugby Viterbo si rende autonomo dalla U.S. Viterbese e pur tra difficoltà economiche continua l'attività agonistica a discreti livelli, in tre campionati: Serie C, Giovanile e Riserve. Rifornisce la nazionale con giocatori del calibro di La Rosa, Monfeli, Altigeri I e II, Petroni.

Nel 1967 cambia terreno di gioco, dal "Comunale" passa al "S. Barbara", non spontaneamente, ma per lo sfratto imposto dalla U.S. Viterbese.

E' questo il periodo della presidenza di Sauro Sorbini, che conquisterà il titolo onorario di "Presidente" per i 10 anni di reggenza nel Rugby Viterbo.

Si costituisce nel 1970 grazie all'attività di Pannetta, Sorbini e Zuccaro la prima scuola di minirugby e si ha la diffusione del rugby nelle scuole medie ed elementari.



Nel 1974 si ha l'elezione del nuovo Presidente nell'imponente figura di Stelio Petroni e dell'allenatore Riccardo Perugini che passa dal settore giovanile alla prima squadra.

Il cambio non porta molta fortuna perché non si riesce ad andare al di là del secondo posto nel campionato di serie C per ben cinque anni consecutivi.

Da parte sua la squadra giovanile ritorna alle finali del suo campionato, battendo anche la forte compagine dell'Algida Roma.

E' questo il periodo degli incontri a carattere internazionale e della prima tournée in terra francese.

Viene realizzato il primo abbinamento commerciale con la società SVIC Salumi.

1978—1979

Fernando Anselmi è il nuovo Presidente del Rugby Viterbo.

Il terreno di gioco viene sistemato nel fondo, dotato di un impianto di illuminazione e di capienti tribune. Dopo 3 anni termina l'abbinamento commerciale con la SVIC.

Il campionato di Serie C, ancora in corso, ci vede al secondo posto, ma l'avvenimento più importante è la tournée in Irlanda che si svolgerà dal 10 al 19 aprile 1979.



ATTIVITA' INTERNAZIONALE

Il primo incontro viene disputato nel 1970 sul terreno del S. Barbara contro una selezione australiana; il Rugby Viterbo vince per 10 a 6 con due mete di Gatto e Perugini.

Nel 1973, la forte compagine francese della U.S. Cuxac ci rifila un pesante 48 a 7 davanti ad un folto pubblico e al segretario della FIR Sig. Doni.

A Pasqua del 1974 giungono a Viterbo gli amici dello Strasburgo che dopo aver visitato la città e le zone limitrofe scendono in campo per batterci con il punteggio di 28 a 3.

Nello stesso anno, grazie all'interessamento di Gianfranco Fapperdue, si disputa il primo incontro di rugby tra le squadre nazionali dell'Argentina e dell'Italia.

Nel 1975 il Rugby Viterbo realizza la prima tournée nell'Est della Francia e precisamente in Alsazia. Vengono disputati tre incontri, di cui quello contro l'équipe del R.P.S.M. viene vinto con il punteggio di 18 a 6. A conferma dell'esperienza raggiunta, nel dicembre 1977 una squadra della marina inglese il Norfolk viene battuta con il punteggio di 29 a 3.



1975: la squadra della tournée in Francia.

RUGBY A QUINZE

**Les Italiens de Viterbo ont fait
bonne impression face au RPSM**



RUGBY



VITERBO

QUADRI SOCIALI 1978 - 1979

CONSIGLIO DIRETTIVO:

Fernando ANSELMi, Presidente; Stelio PETRONI, Vicepresidente; Giorgio DI SANTO, Segretario; Onesimo MILIONI Tesoriere amministratore; Dott. Nicola AMENDOLA, Dott. RAUL AMODIO, Alfredo MATTEUCCI, Guglielmo CASCIANI; Pierluigi SALVAGNI; Roberto CARLANTONI; Giovanni MENGHINI; Vittorio MACULANI; Franco GIORDANI.

COMMISSIONE TECNICA:

Riccardo PERUGINI, Giuseppe LODESANI, Ronaldo RICCI, Massimo GENTILI, Alberto PELISSIER.

Medico sociale: Dott. Sandro MARENZONI

I TESSERATI:

ALBANO Luigi
ARDUINI Massimo
CAMPANA Giuseppe
CARLANTONI Roberto
CORSINI Antonio
D'OTTAVIO Marco
FERRA Fernando
GIRAUDO Massimo
IOVENE Vittorio
MARINI Giulio
MEDORI Francesco
PAPA Michele
PIETRACCI Romeo
PERUGINI Riccardo

ALUISI Giovanni
BERNI Gianluca
CAPPELLETTI Marco
CEMICETTI Umberto
D'ANGELO Carlo
DELLE MONACHE Claudio
GABRIELLI Eraldo
GOLETTI Mauro
LABATE Pietro
MESCHINI Remo
MONCADA Raffaele
PATARA Paolo
PELLI Fabrizio
PETRONI Marco

AMBROSINI Mario
BERTINI Giorgio
CARESTA Domenico
CHIARAVALLI Franco
D'OTTAVIO Fabrizio
DELLE MONACHE Fernando
GIORDANI Franco
GROSSI Umberto
LODESANI Giuseppe
MESCHINI Sandro
PAOLUCCI Luca
PIACENTINI Gianni
PERUZZI Raffaele
PESCI Giovanni



PIERINI Moreno
RINALDI Sandro
SANETTI Giovanni
SCORZI Franco
SORBINI Oliviero
TERMIAMI Stefano

POFI Giuseppe
RONCOLONI Ivano
SCIORTINO Maurizio
SELVAGGINI Gianni
SPOLVERINI Sergio
TONDI Franco

RICCI Massimo
ROSSI Sandro
SCORZOSI Donato
SENSI Marcello
STOPPACCIARO Giancarlo
ZIZI Gianpietro.